



FONDAZIONE
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI
CREMONA



INAUGURAZIONE

sabato 31 GENNAIO ore 20.30

ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

FLEUR BARRON, mezzosoprano

NICOLÒ UMBERTO FORON, direttore

musiche di O. Messiaen, G. Mahler, S. Rachmaninov



TEATROPONCHIELLI.IT

INAUGURAZIONE STAGIONE MUSICA

sabato 31 GENNAIO ore 20.30

ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

FLEUR BARRON, mezzo soprano

NICOLÒ UMBERTO FORON, direttore

Olivier Messiaen (1908 - 1992)

Les Offrandes oubliées. Méditation symphonique pour orchestre:

La Croix - Le Péché - L'Eucharistie

Gustav Mahler (1860 - 1911)

Kindertotenlieder

1. *Nun will die Sonn' so hell aufgeh'n*
(E oggi il sole vuole ancora sorgere così splendente)
2. *Nun seh' ich wohl, warum so dunkle Flammen*
(Ora vedo bene perché fiamme così oscure)
3. *Wenn dein Mutterlein*
(Quando la tua mamma)
4. *Oft denk' ich, sie sind nur ausgegangen*
(Spesso penso siano solo usciti per una passeggiata)
5. *In diesem Wetter*
(Con questo tempo, in questa bufera)

Sergej Rachmaninov (1873 - 1943)

Danze sinfoniche, op. 45

Non allegro

Andante con moto (tempo di Valse)

Lento assai - Allegro vivace - Lento assai - Allegro vivace

DURATA CONCERTO:

prima parte 40 minuti – *intervallo 15 minuti* -- seconda parte 40 minuti

ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

FLEUR BARRON, mezzo soprano

NICOLÒ UMBERTO FORON, direttore

Violini primi

*Alessandro Milani (di spalla), °Magdalena Valcheva, Constantin Beschieru, Lorenzo Brufatto, Aldo Cichini, Roberto D'Auria, Valerio Iaccio, Sawa Kuninobu, Paolo Manzionna, Giulia Marzani, Martina Mazzon, Alice Milan, Enxhi Nini, Elisa Cuttaia, Francesca Monego, Matilde Zocco

Violini secondi

*Valentina Busso, °Cecilia Michieletto, Pietro Bernardin, Roberta Caternuolo, Arianna Luzzani, Marco Mazzucco, Cecilia Merli, Tina Vercellino, Daniele Cabassi, Paolo Calcagno, Alessandro Conrado, Martino Grosa, Olga Beatrice Losa, Rita Mascagna

Viola

*Ula Ulijona, °Gianluca Saggini, Giovanni Matteo Brasciolu, Nicola Calzolari, Giorgia Cervini, Riccardo Freguglia, Davide Ortalli, Lizabeta Soppi, Greta Xoxi, Clara Garcia Barrientos, Lorenza Merlini, Laura Vignato

Violoncelli

*Pierpaolo Toso, °Ermanno Franco, Stefano Blanc, Eduardo dell'Oglio, Pietro Di Somma, Amedeo Fenoglio, Francesca Fiore, Fabio Storino, Luigi Colasanto, Ferdinando Vietti

Contrabbassi

*Francesco Platoni, °Antonello Labanca, Riccardo Baiocco, Alessandro Belli, Friedmar Deller, Pamela Massa, Cecilia Perfetti, Vincenzo Antonio Venneri

Flauti

*Gregorio Tuninetti, Angela Borlacchi, Fulvio Ferrara

Ottavino

Angela Borlacchi

Oboi

*Nicola Patrussi, Lorenzo Alessandrini

Corno inglese

Nicola Scialdone

Clarinetti

*Luca Milani, Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Enzo Giuffrida

Saxofono contralto

Mario Giovannelli

Fagotti

*Alexander Grandal Hansen-Schwartz, Cristian Crevena, Bruno Giudice

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli, Marco Panella, Chiara Taddei, Paolo Valeriani

Trombe

*Roberto Rossi, Alessandro Caruana, Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Alessandro Maria Pogliani, Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Matteo Flori, Carmelo Giuliano Gullotto, Emiliano Rossi, Michele Annoni,
Cristiano Menegazzo

Arpa

*Margherita Bassani

Pianoforte e Celesta

*Alice Baccalini

**prime parti*

°concertini

Alessandro Milani suona un violino Francesco Gobetti del 1711 messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

Oltre la sinfonia: musica a programma senza programma

«*La musica vera, la musica meravigliosa puoi ascoltarla senza capirla: non devi aver studiato armonia o orchestrazione. Devi sentirla dentro*».

È il maggio 1930. Olivier Messiaen è un promettente studente del Conservatorio di Parigi, a breve sosterrà l'esame di licenza; nel frattempo però è andato a Fontainebleau per partecipare alla finale del prestigioso Prix de Rome. Non lo vincerà. In compenso, la commissione del Conservatorio gli assegna diversi riconoscimenti e, soprattutto, il primo premio in Composizione. Quell'estate, Messiaen la passa in villeggiatura dalle zie Agnès e Marthe, nella campagna di Fuligny, scrivendo una piccola, fulgida gemma musicale, condensato della sua devozione religiosa e di una sapienza strumentale già più che compiuta: *Les Offrandes oubliées*, le offerte dimenticate.

La prima esecuzione pubblica è del febbraio 1931 e raccoglie un meritato, stupefatto consenso; nello stesso anno diventa organista titolare della *Église de la Sainte-Trinité*, fissando il tracciato artistico su cui svilupperà la sua intera carriera e identità stilistica.

Questo piccolo affresco orchestrale, un trittico, vuole essere la rappresentazione sonora di un programma poetico posto a esergo della partitura, a firma dello stesso compositore (è d'altronde figlio della poetessa Cécile Sauvage e dell'anglista Pierre Messiaen).

Tre momenti giustapposti, tre stati della condizione umana, un percorso mistico di redenzione fuori dal mondo, fuori dal tempo: la Croce, il Peccato, l'Eucarestia. Nella dialettica del ricordo, nella sublimazione del dolore e della passione, la coscienza supera il suo stato di feroce disperazione e ritrova sé stessa nella pietà, nell'amore, nell'adorazione del creato. Messiaen rappresenta tutto ciò ricorrendo a una scrittura melodica modale di metro irregolare, di vago sapore gregoriano (gli archi all'unisono), inserita entro una cornice armonica spaesante; poi un'esplosione orchestrale, l'assolo di tromba, la colpa, il giudizio, il caos; infine il silenzio, e dal silenzio la reminiscenza, il tema iniziale sempre più contrito ed etereo (un nonetto d'archi con sordina) nella sua

traiettorie salvifiche di ascensione (l'accordo finale in armoniche). Anacronistico? Avanguardistico? Forse entrambe le cose. Eppure «in un'epoca ancora più laica di quella in cui fu scritta, *Les offrandes oubliées* continua a parlare a credenti e non credenti con un calore e un'urgenza spirituale che sono tanto rari quanto apertamente commoventi» (M. Hayes).

«È troppo bello. Un uomo non può permettersi tanto».

Nell'estate del 1900, a Maiernigg, un ormai celeberrimo Gustav Mahler, direttore dell'Opera di Vienna, si dedica senza tregua alla scrittura, rinchiuso nella sua casupola di composizione, immersa in un bosco di abeti rossi e ontani, in riva al lago. Aspetta impaziente che la costruzione della sua villa sia ultimata, passando le vacanze in compagnia della sorella Justine e dell'amica violinista, sua musa, Natalie Bauer-Lechner; ma intanto ha un obiettivo: terminare la Quarta Sinfonia.

Il lavoro gli riesce, anzi riesce a entrambi, a Gustav e a Natalie, in coppia: «mettiamo al mondo un figlio dopo l'altro, come se fosse scontato». Qualcosa, però, di quest'opera dal carattere ancora umoresco e infantile gli rimane incagliato dentro, inespesso. L'estate seguente, intento nella scrittura della Quinta, casualmente si imbatte in un'imprevista ispirazione sonora, non un tema di sinfonia, ma un canto, un *Lied*: prende forma il progetto dei *Kindertotenlieder* (*Canti sulla morte dei fanciulli*).

La composizione del ciclo, per voce solista e orchestra, sarà completata nel 1904, quando Natalie è ormai uscita dalla vita di Mahler, rimpiazzata da una musa più giovane e bella, sua moglie Alma Schindler. Le cinque liriche selezionate da Mahler provengono dalla luttuosa raccolta di Friedrich Rückert. Il poeta, all'epoca della composizione, nel 1834, aveva in effetti perduto due figli; il compositore, *non ancora*. «Attiri una disgrazia», lo aveva dunque ammonito Alma. Da qui il mito di una profezia mortale autoavverante. (Lo stesso dirà poi Gustav della sua Sesta Sinfonia, coi tre due fatali colpi di martello).

C'è chi ha visto in questa urgenza espressiva del lutto un tentativo di curare il trauma della perdita del fratello maggiore vissuto a un anno

di età. Di fatto questi canti, privati di ogni pretesto biografico, ci trasportano nel pieno della poetica mahleriana, nella sua fase di rinnovamento più pessimistica, dove le consuete reminiscenze infantili, gli accesi dolori e le dolci consolazioni sono sorpassate da una visione spersonalizzata, di rispecchiamento nella totalità cosmica: il fanciullo lascia il posto all'adulto nella sua solitudine. Sin dall'inizio Mahler stabilisce il tono lamentevole dell'opera, con l'inflessione frigida dell'assolo di oboe, le appoggiature languide, wagneriane della seconda lirica, aprendo man mano la sonorità orchestrale fino all'implacabile bufera della quinta, dove il dissiparsi assolutorio dell'angoscia (coda in Re maggiore) è solo un'apparenza: «il dramma si risolve nella dolcezza malata dell'arpa e della celesta, che trascinano i bambini nel mondo dell'indifferenza della natura, che li culla e li addormenta nel sonno del nulla. Tace ora l'oboe, tace la voce dell'amore attivo» (M. Nussbaum).

*«Mi sento come un fantasma
che vaga in un mondo diventato gli alieno».*

Se, come racconta Nikolaj Medtner, il vero motivo dei dieci anni di inoperosità compositiva di Rachmaninov fu una perdita dell'ispirazione concomitante con la sua fuga dalla Russia, allo scoppio della Rivoluzione d'ottobre, dobbiamo essere particolarmente grati per l'esistenza di opere come l'ultimo Concerto per pianoforte, l'ultima Sinfonia, la Rapsodia su un tema di Paganini e le Danze Sinfoniche. Originariamente destinate a due pianoforti, sono queste di fatto l'ultima composizione scritta dal grande russo prima di morire da esule in terra statunitense. Anche il titolo era inizialmente differente – “Fantastiche” – e fu probabilmente modificato per evitare inopportune sovrapposizioni col catalogo di Šostakovič.

Ma se fantastica fu la genesi inventiva, cioè immaginifica, ben si concilierebbe con un'iniziale intenzione descrittiva che doveva derivare da un portato autobiografico: «Rachmaninov aveva infatti pensato di dare dei titoli alle singole parti dell'opera: 'Mattino' il primo movimento, 'Crepuscolo' il secondo e 'Mezzanotte' il terzo.

Tuttavia, nella versione definitiva l'autore rinunciò a qualsiasi spiegazione programmatica» (E. Frayonova). Su una figurazione arpeggiata di terze discendenti, incisive e martellate, si sviluppa tutto il primo tempo, che contiene al suo interno un momento pastorale incantevole e agrodolce: l'assolo di oboe, poi il clarinetto, il sax, infine i violini indulgono su un canto popolare russo a voce spiegata così tipico del melodismo di Rachmaninov. Il secondo tempo è dichiaratamente un valzer: ma «il valzer nelle mani di Rachmaninov assume un senso di fatalità negativa, diventa un valzer di morte. La melodia prima o poi è destinata a cedere il campo a un caleidoscopio di armonie cangianti da cui emerge un pesante senso di angoscia» (R. Chailly). E su queste premesse il terzo movimento sfoggia un opulento eclettismo in cui si mescolano ritmi, suggestioni e colori, esotismi e preziosismi, che verranno finalmente smascherati dall'apparizione del tema del *Dies irae*: la notte dell'esistenza. Giocando con il genere sinfonico e la forma di danza, Rachmaninov nel suo ultimo sforzo creativo consegna così uno struggente tributo alla tradizione compositiva ottocentesca post-romantica di cui era rimasto anacronistico ed eroico difensore solitario.

Testo a cura di **Gabriele Galleggiante Crisafulli**

Nicolò Umberto Foron

È un direttore d'orchestra italo-tedesco il cui talento è stato riconosciuto grazie a importanti premi, tra cui la vittoria del Concorso di Direzione d'Orchestra "Donatella Flick" nel marzo 2023 e del Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra "Jeunesses Musicales" a Bucarest nel 2021. Attualmente ricopre il ruolo di Assistant Conductor della London Symphony Orchestra. Nicolò Foron è stato più volte ospite di Classic FM ed è stato inoltre nominato tra i "30 Under 30" artisti del 2025.

Negli ultimi anni, Nicolò Foron ha collaborato con un ampio ventaglio di orchestre di prestigio, tra cui London Symphony Orchestra, Mozarteumorchester Salzburg, Staatskapelle Weimar, Opéra national de Montpellier, Symfonieorkest Vlaanderen, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Philharmonisches Orchester Freiburg, Opéra national de Lorraine, Orchestre National d'Île-de-France, Deutsches Symphonie-Orchester Berlin e Orchestre de Chambre de Lausanne. Inoltre, ha diretto all'Elbphilharmonie di Amburgo con Deutsche Stiftung Musikleben e ha debuttato al Wiener Konzerthaus con il Wiener Kammerorchester. Ha anche diretto la Pannon Philharmonic Orchestra in tournée con Viktoria Mullova, nonché l'Ensemble Intercontemporain e l'Arktisk Filharmoni, esibendosi in sedi prestigiose come il Concertgebouw di Amsterdam e Die Glocke di Brema. A febbraio del 2025 ha diretto sia la BBC Symphony Orchestra (London Barbican) che la Helsinki Philharmonic Orchestra (Helsinki Musiikkitalo) eseguendo un mix di prime mondiali e repertorio particolare. Ha inoltre diretto la Bremer Philharmoniker, i Cameristi della Scala, la Rotterdams Philharmonisch Orkest, l'Euskadiko Orkestra (Basque National Orchestra) e l'Odense Symfoniorkester.

La stagione 2025–2026 vede Foron dirigere concerti al Festival MiTo SettembreMusica e con orchestre quali SWR Symphonieorchester, Orquesta de Extremadura, una tournée con Orchestra Haydn, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Royal Philharmonic Orchestra, Filarmonica Arturo Toscanini, Orchestre de Chambre Nouvelle-Aquitaine e Sächsische Staatskapelle Dresden, tra le altre. Tornerà inoltre a dirigere Arktisk Filharmoni e i Cameristi della Scala.

Rinomato per la sua versatilità, Foron ha diretto numerose prime mondiali, in particolare con Ensemble Intercontemporain, sia nel repertorio sinfonico

che operistico. Tra i suoi successi operistici si annoverano *Le Nozze di Figaro* (Riccardo Muti Italian Opera Academy), *Hänsel und Gretel* (Staatskapelle Weimar) e l'operetta *Jettchen Gebert* di Walter Kollo (Musikalische Komödie Leipzig), oltre a prime assolute di opere contemporanee olandesi.

La carriera musicale di Foron è iniziata molto presto, studiando direzione d'orchestra, composizione e pianoforte, avendo quest'ultimo come suo primo strumento. Si è formato con pianisti di rilievo come K.H. Kammerling e A. Ugorski, e ha iniziato a studiare direzione d'orchestra con Jorma Panula all'età di 10 anni. Le sue straordinarie capacità hanno attirato l'attenzione di Bernard Haitink, che lo ha invitato a partecipare a masterclass al Lucerne Festival quando aveva 16 anni. A 16 anni ha iniziato gli studi formali di direzione al Conservatorium van Amsterdam, seguiti da un master presso il Royal College of Music e da un Advanced Diploma in Performance alla Royal Academy of Music di Londra, dove si è laureato nel 2021. Continua inoltre a esibirsi come pianista concertista, spesso in collaborazione con la sorella, la violinista Mira Foron. Durante la pandemia, Foron ha diretto il Noord Nederlands Orkest in un livestream e in una registrazione CD del Concerto per violoncello di Jan-Peter de Graaf, che gli è valso una nomination al Premio per il Disco tedesco.

Nel 2023 è stato nominato Artist in Residence dalla German National Broadcasting, un onore che ha incluso sia un concerto che una registrazione CD con la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin. Il CD è stato pubblicato da Deutsche Grammophon/Avi nell'estate del 2025.

Fleur Barron

Definita “un'interprete da urlo” dal Times, il mezzosoprano britannica Fleur Barron è un'appassionata interprete di opere liriche, sinfoniche e di musica da camera, dal barocco al contemporaneo. Attualmente è partner artistico dell'Orchestra Sinfonica del Principado de Asturias di Oviedo, per la quale curerà ed eseguirà molteplici progetti nell'arco di diverse stagioni. Fleur ha in Barbara Hannigan la propria guida artistica e collabora spesso con la grande artista. La stagione 2024-25 vede Fleur Barron emergere come voce di spicco del repertorio mahleriano attraverso una serie di importanti debutti sinfonici: *Das Lied von der Erde* con Daniel Harding e l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese in tournée in Germania, con Harding e l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese a Stoccolma e in tournée in Spagna, con Kent Nagano e la Staatsorchester di Amburgo alla Elbphilharmonie; *Des Knaben Wunderhorn* di Mahler con Nathalie Stutzmann e l'Atlanta Symphony; la *Seconda Sinfonia* di Mahler con l'Orchestra de Valencia; i *Rückert Lieder* con PhilZuid; e i *Kindertotenlieder* al Festival Mahler al Concertgebouw con Julius Drake e debutterà come *Concepción* ne *L'Heure Espagnole* di Ravel con l'Orchestra Sinfonica di Barcellona diretta da Ludovic Morlot e *Galatea in Aci, Galatea e Polifemo* di Händel con La Nuova Musica alla Wigmore Hall.

La stagione 2024-25 è segnata dall'uscita del disco orchestrale di debutto di Fleur Barron con la *Sinfonia* di Barcellona e Ludovic Morlot (*Shéhérazade* di Ravel e *Trois Poèmes de Mallarmé*). Si unisce inoltre al suo frequente collaboratore Julius Drake per concerti a Londra, Amsterdam, Stoccarda, Madrid, Manchester e Oviedo. Fleur Barron tiene masterclass presso istituzioni accademiche come Harvard, l'Accademia Sibelius di Helsinki, il Royal Northern College of Music, la Boston University e la Manhattan School of Music. Ha iniziato la stagione 2023-24 con un ritorno alla London Symphony Orchestra, dove ha ricevuto il plauso della critica per i concerti di apertura della stagione al Barbican Centre con opere di Vivier e Stravinsky sotto la direzione di Barbara Hannigan. Nell'autunno del 2023 esce per Pentatone Records la sua interpretazione del ruolo principale in *Dido and Aeneas* di Purcell con La Nuova Musica, e assieme all'Orchestra Sinfonica di Barcellona e al direttore Ludovic Morlot per le esecuzioni di *Shéhérazade* e delle *Cinco Canciones Negras* di Montsalvatge all'Auditori

di Barcellona e in tournée ad Amburgo e Stoccolma. Altri impegni orchestrali includono la Terza Sinfonia di Mahler con la Filarmonica Ceca e Semyon Bychkov, la Seconda Sinfonia di Mahler e Das Lied von der Erde con l'Orchestra Sinfónica del Principado de Asturias.

Tra i momenti salienti delle ultime stagioni figurano il ruolo principale dell'opera *Adriana Mater* di Kaija Saariaho con la San Francisco Symphony, Ottavia ne *L'Incoronazione di Poppea* al Festival d'Aix-en-Provence, la Zelatrice in *Suor Angelica* con i Berliner Philharmoniker diretta da Kirill Petrenko, *Olga e Paulina* di Tchaikovsky alla Garsington Opera e all'Opera de Toulon, il ruolo principale in *Carmen* per l'Arizona Opera e altre apparizioni con l'Opéra de Monte-Carlo, La Monnaie, l'Opéra National de Montpellier, l'Opéra National du Rhin e l'Opera di Città del Capo, Penelope ne *Il Ritorno d'Ulisse in Patria*.

Un'intensa attività concertistica l'ha portata a collaborare con la Filarmonica di Monaco di Baviera diretta da Barbara Hannigan, la BBC Symphony Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, la Malaysian Philharmonic, l'Orchestre de Paris, i Göteborgs Symfoniker, la Junge Deutsche Philharmonie, l'Orchestra Filarmonica della Radio Olandese.

Nata in Irlanda del Nord da madre singaporiana e padre britannico, Fleur è cresciuta a Hong Kong e poi a New York. Si è laureata alla Columbia University (B.A. in Letteratura comparata) e alla Manhattan School of Music (M.M. in Performance vocale).

Nella stagione 2025 ha debuttato all'Opera di Roma come protagonista dell'opera *Adriana Mater* di Kaija Saariaho. Tra i suoi recenti impegni due concerti con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e infine sarà Cornelia in *Giulio Cesare* al Maggio Musicale Fiorentino a giugno 2026.

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è nata nel 1994. I primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Da allora all'organico originario si sono aggiunti molti fra i migliori strumentisti delle ultime generazioni.

Andrés Orozco-Estrada è il Direttore principale dell'OSN Rai e Fabio Luisi è Direttore emerito. James Conlon è stato il Direttore principale dall'ottobre 2016 al luglio 2020. Lo slovacco Juraj Valčuha ha ricoperto la medesima carica dal novembre 2009 al settembre 2016. Jeffrey Tate è stato Primo direttore ospite dal 1998 al 2002 e Direttore onorario fino al luglio 2011. Dal 2001 al 2007 Rafael Frühbeck de Burgos è stato Direttore principale. Nel triennio 2003-2006 Gianandrea Noseda è stato Primo direttore ospite. Dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è stato Direttore onorario dell'Orchestra.

Altre presenze significative sul podio sono state C. M. Giulini, W. Sawallisch, M. Rostropovič, M. Chung, L. Maazel, Z. Mehta, Y. Ahronovitch, V. Gergiev, M. Janowski, S. Bychkov, K. Petrenko, V. Jurowski, R. Chailly, G. Albrecht, H. Hänchen, M. Franck, C. Eschenbach, D. Gatti e D. Harding.

Grazie alla presenza dei suoi concerti nei palinsesti radiofonici (Rai Radio 3) e televisivi (Rai 1, Rai 3 e Rai 5), l'OSN Rai ha contribuito alla diffusione del grande repertorio sinfonico, con predilezione per quello tardo romantico, e delle pagine dell'avanguardia storica e contemporanea, con commissioni e prime esecuzioni che hanno ottenuto riconoscimenti artistici, editoriali e discografici. Esempio dal 2004 la rassegna di musica contemporanea Rai NuovaMusica e dal 2020 la rassegna estiva Rai Orchestra POPS con contaminazioni Folk, Pop e Rock.

L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni concertistiche e cicli speciali; dal 2013 ha partecipato anche ai festival estivi di musica classica organizzati dalla Città di Torino. È spesso ospite di importanti festival in Italia quali MITO SettembreMusica, Milano Musica, Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Festival Verdi di Parma e Sagra Malatestiana di Rimini.

Tra gli impegni istituzionali che l'hanno vista protagonista, si annoverano i concerti di Natale ad Assisi trasmessi in mondovisione, le celebrazioni per la Festa della Repubblica e il concerto di Natale al Senato.

Numerosi e prestigiosi anche gli impegni all'estero: oltre alle tournée internazionali (Giappone, Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Sud America, Svizzera, Austria, Grecia) e l'invito nel 2006 al Festival di Salisburgo e alla Philharmonie di Berlino, per celebrare l'ottantesimo compleanno di Hans Werner Henze, negli ultimi anni l'OSN Rai ha suonato negli Emirati Arabi Uniti nell'ambito di Abu Dhabi Classics nel 2011 e in tournée in Germania, Austria e Slovacchia, debuttando al Musikverein di Vienna; ha debuttato in concerto al Festival RadiRO di Bucarest nel 2012 e nel 2013 al Festival Enescu. L'Orchestra è stata in tournée in Germania e in Svizzera nel 2014, in Russia nel 2015 e nel Sud Italia nell'aprile 2016. Ha eseguito la Nona Sinfonia di Beethoven alla Royal Opera House di Muscat (Oman) nel dicembre 2016, nel 2017 ha suonato alla Konzerthaus di Vienna e nel 2019 al Festival Dvořák a Praga. Nell'autunno 2021, ha tenuto una prestigiosa tournée in Germania con i debutti all'Alte Oper di Francoforte, alla Kölner Philharmonie e all'Elbphilharmonie di Amburgo. Nell'estate 2022 è stata nuovamente in tournée al Sud Italia e a fine settembre 2023 è tornata alla Royal Opera House di Muscat.

A inizio 2025 è stata in tournée in Spagna con il suo direttore principale, debuttando, all'interno della stagione di Ibermúsica al Palau de la Música Catalana di Barcellona, all'ADDA Auditorio di Alicante e all'Auditorio Nacional de Música di Madrid.

Dal 2017 al 2024 è stata l'orchestra principale del Rossini Opera Festival di Pesaro. L'OSN Rai ha partecipato ai film-opera *Traviata à Paris*; *Rigoletto a Mantova*, con la direzione di Mehta e la regia di Bellocchio, e *Cenerentola, una favola in diretta*, trasmessi in mondovisione su Rai 1. L'Orchestra si occupa, inoltre, delle registrazioni di sigle e colonne sonore dei programmi televisivi e serie Tv Rai, come ad esempio *Mare Fuori* e *Rocco Schiavone* ed è tra i protagonisti delle tre edizioni del fortunato programma *La Gioia della Musica* di C. Augias trasmesso su Rai 3. Dai suoi concerti dal vivo sono spesso ricavati cd e dvd. Da segnalare un prestigioso progetto per l'etichetta Ondine dedicato a Respighi che ha prodotto, a settembre 2023, un primo CD (*Respighi: Roman Trilogy*) diretto da Robert Treviño, e che proseguirà con una nuova incisione nel corso del 2025. Molto articolata è anche l'attività educativa dell'OSN Rai dedicata ai giovani musicisti tramite incontri e masterclass.



TEATRO AMILCARE PONCHIELLI
CREMONA